



67
Sent. N° 327

Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Regole N° 310.

*In nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia*

*La Commissione d'Istruzione dell'Alta Corte
di Giustizia, in camera di consiglio, composta degli On.
Senatori, signori:*

Corrone Paolo Presidente

Cirio Giovanni

Braccelli Alfredo

Crispo Moncada Francesco

Mazzocco Enrico Membri ordinari

ha pronunciato la seguente

Sentenza

nel procedimento penale a carico di

*Cesidia Avv Giovanni Barone di Tegliasco fu
Vincenzo, nato a Firenze addì 8 agosto 1868 e residente
a Genova,*

Bogliolo Carlo fu Domenico,

Schiro Gerolamo di Benedetto,

Rosetta Eugenio di Pietro,

Bogliolo Giuseppe fu Ambrogio,

Schiro Benedetto fu Gerolamo,

imputati

*a) del reato previsto dall'art. 631 cod. pen., commesso in
Atene il 29 settembre 1931 a danno dell'Avv Eugenio Chiappe,*

per aver alterato i termini della proprietà (Imbroglia) tra lo stabile di proprietà di esso Chiappe e quello dell'On. Cellesia a vantaggio di quest'ultimo;

b) del reato previsto dall'art. 632 cod. pen. per aver nelle stesse circostanze mutato lo stato dei luoghi costruendo un muro a secco, ciò che avrebbe dovuto procurare all'On. Cellesia un ingiusto profitto.

Udate le conclusioni del Pubblico Ministero e la relazione del Commissario Delegato On. Senatore Giovanni Ciravolo, La Commissione d'Istruzione rileva in

Fatto

L'avv. Eugenio Chiappe residente in Genova, il 30 settembre 1931 denunciava al Comando della Stazione dei R.R. C.B. di Alasio che nel giorno precedente alcuni uomini si erano introdotti in un suo appezzamento di terreno (fascia) sito in località Vegliasco di Alasio, denominato Imbroglia ed avevano costruito un muro a secco ricorrendo di terra lo spazio risultante fra il detto muro e quello di sostegno della fascia. Sorpresi, si erano allontanati in modo da non potersi identificare, ad eccezione di uno, riconosciuto per certo Bogliolo Carlo. I carabinieri di Alasio in seguito a tale denuncia, che era diretta a dimostrare essere compiuta una usurpazione a danno del Chiappe, ed i reati di cui agli art. 631 e 632 del codice penale, diedero corso ad indagini: in seguito alle quali risultò che gli operai del Senatore Giovanni Cellesia, a nome Schivo Girolamo, Ronetta Eugenio, Bogliolo Giuseppe e Schivo Benedetto avevano infatti lavorato nel luogo indicato, il 29 dello stesso mese di settembre, sotto la direzione del Senatore Cellesia. E quest'interrogato dichiarò di avere disposto e sorvegliato l'esecuzione del lavoro sopra un terreno che è di sua esclusiva proprietà. La Procura del Re in Savona, esaminata le prime deduzioni delle parti, concludeva non ravvisarsi nel fatto formante oggetto della denuncia responsabilità penali, ma sì contestazione di indole civile da regolarsi, in sede competente, dal Magistrato civile. Il Pretore di Albenga, nondimeno, considerando che uno dei denunciati è l'On. Cellesia, Senatore

Paul Martin

Amministratore

del Regno, senza fermarsi all' esame preliminare della natura del rapporto giuridico intercedente tra denunciante e denunciato, considerato che uno dei denunciati è Senatore del Regno, con sentenza in data del 19 dicembre 1931 ordinò la trasmissione degli atti all' Alta Corte di Giustizia.

Questa Commissione d' Istruzione, con sua ordinanza del 12 marzo 1932, su conformi conclusioni del Pubblico Ministro, ritenute che la decisione sull' esistenza dei reati di cui sopra dipendeva dalla risoluzione di una controversia civile; che detta controversia non appariva di facile risoluzione in questa sede o non era a ritenersi che vi fossero limitazioni quanto alla prova del diritto controverso, giacché essa sarebbe stata data dall' esame e dalla interpretazione dei pubblici istrumenti e dagli accertamenti che il Magistrato Civile avrebbe potuto disporre; che convenisse pertanto rimettere al Magistrato Civile stesso la risoluzione della controversia, vi si gli articoli 20 del Codice di Procedura Penale e 49 del Regolamento Giudiziario del Senato, sospendeva l' esercizio dell' azione penale nei confronti dell' On. Senatore Giovanni Celoria di Togliasso, relativamente ai reati denunciati, assegnando il termine di un anno, dalla data della notifica dell' ordinanza alle parti, per la risoluzione della controversia in sede civile.

Il signor Pictore di Albenga fu incolto infatti dall' On. Senatore Celoria della cognizione della causa. Seguirono esibizioni di istrumenti hic et inde, un acervo giudiziale, una perizia tecnica ordinata dal Pictore stesso, ed infine, l' 11 agosto 1932 davanti al Pictore di Albenga assistito dal cancelliere, la comparso volontaria delle parti. Le quali, a seguito dei buoni uffici del Pictore stesso per una pacifica conciliazione della causa, dichiararono e convennero fra l' altro: di stabilire in via transattiva i confini delle rispettive proprietà, conforme ad una planimetria allegata al verbale della transazione; e di riconoscere reciprocamente la loro rispettiva buona fede nei fatti che diedero luogo alla vertenza ed alla denuncia portata in sede penale dall' Avv. Chiappe. Pertanto il verbale del Pictore documenta il concorde riconoscimento delle

parti che non vi era da risolvere che una vertenza civile,
e la pacifica transazione e definizione della vertenza
stessa tra le parti.

La transazione suddetta costituendo una prova la
quale rende evidente che il fatto denunziato non sussiste
come reato, ed essendo stata perfezionata dalle parti
tre mesi prima del Regio Decreto di amnistia del 5
corr. mess., comporta l'applicazione dell'art. 152 capoverso
del Codice di procedura penale.

La Commissione d'Istruzione dell'Alta Corte,

In conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero,
senza arrestarsi alla applicazione del R. Decreto di amni-
stia,

Visti gli articoli 378, 152 capoverso del Codice di
procedura penale, 17 e 49 del Reg. Giudiziario del Senato,

Dichiara non doversi procedere contro l'On. Senatore
Celesia e Bogliolo Carlo, Schivo Gerolamo, Rosetta Euge-
nio, Bogliolo Giuseppe, Schivo Benedetto, per non avere
essi commesso i fatti loro rispettivamente ascritti.

Con' deciso in Roma, nella sede del Senato del Regno,
addì 30 novembre 1932 XI.

Il Presidente

Paul Monnier

Il Cancelliere.

Ambrogio Alberti